

DALLA PRIMA

Cerimonia conclusiva dell'Acqui Storia



Dall'alto in basso: Folco Quilici, Sandro Bondi, Vittorio Messori e Massimo Ranieri.

Quilici con molta emozione, ha ripercorso le fasi salienti del documentario che tratta, a settant'anni di distanza, la vicenda della morte, che presenta ancora dei lati oscuri, di Italo Balbo, su un aereo abbattuto. Sullo stesso aereo viaggiava anche Nello Quilici, padre di Folco, autore del documentario,

premiato dal governatore della Regione Piemonte Roberto Cota. L'onore di salire sulla scena dell'Ariston per la consegna dei premi, oltre a Cota, è toccato al sindaco Danilo Rapetti, al prefetto Castaldo, all'assessore provinciale Rita Rossa, all'assessore alla Cultura del Comune di Acqui Terme Carlo Sburlati, al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria Pier Angelo Taverna.

A ricevere il premio di 6 mila 500 euro, sono stati Alessandro Orsini, docente di Sociologia dei fenomeni politici nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata", per la sezione stori-

co-scientifica, con il volume «Anatomia delle Brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario», Rubbettino, che ricostruisce le origini e l'evoluzione di una tradizione rivoluzionaria che, con la parabola brigatista, giunge fino ai giorni nostri. Quindi Marco Patricelli, che insegna Storia dell'Europa contemporanea all'Università G. d'Annunzio di Chieti ed è consulente del TG1 Storia e di EstOvest (RAI 3), premiato nella sezione storico-divulgativa con il volume «Il volontario», Editori Laterza, la storia vera del tenente di cavalleria Witold Pilecki, che, evaso rocambolescamente da Auschwitz dopo quasi tre anni di prigionia, finirà per essere processato e ucciso nell'immediato dopoguerra dal regime comunista polacco.

Antonio Pennacchi, scrittore, con il volume «Canale Mussolini», Mondadori, si è aggiudicato il premio nella sezione istituita a partire dalla scorsa edizione dedicata al romanzo storico. L'opera, con la quale

Pennacchi ha già vinto il Premio Strega 2010, si presenta come un denso romanzo che racconta in prima persona la

storia dei Peruzzi, una delle tremila famiglie che nel 1932 si trasferirono dal nord Italia al sud, un esodo, un'emigrazione interna di senso inverso a quelle che sarebbero avvenute, alcuni decenni più tardi, durante il boom economico alla fine degli anni cinquanta.

Pennacchi si è distinto per la presentazione del suo libro (con forte accento romanesco) con una frase ben precisa "io non scrivo di testa ma di pancia", per precisare il forte coinvolgimento personale nelle sue opere. Il premio speciale, rappresentato da una medaglia presidenziale, assegnata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, è stato conferito a Ennio Di Nolfo, assente per motivi di salute, quale riconoscimento all'intera sua carriera di insigne storico e docente universitario. Il riconoscimento «Testimoni del tempo» è stato assegnato a Sandro Bondi, Vittorio Messori e Massimo Ranieri. Bondi ha ottenuto il conferimento quale protagonista della storia culturale del nostro Paese e sul palco dell'Ariston, dopo aver tessuto lodi di sul premio acquisite di notevole spessore, ha lanciato l'idea per la creazione della «Banca della cultura», un organismo in cui possano unirsi fondi derivati dal mondo imprenditoriale per promuovere il patrimonio culturale italiano.

Messori, premiato quale esponente di massimo livello del pensiero cattolico in Italia ha parlato della sua identità di giornalista che di scritture, delle origini culturali derivate da maestri agnostici, della sua conversione tardiva, dell'fortuna di aver intervistato due papi, della figura di Gesù. Un intervento a largo raggio che avrebbe meritato una serata esclusiva. Ranieri ha ricevuto il premio per avere contribuito alla cultura attraverso il lin-

guaggio dell'arte. A lui è stato affidato il gran finale della cerimonia: dopo aver ricordato che, con Mariangela Melato porterà il teatro in tv, precisamente su Rai1, con la commedia «Filumena Marturano», ha letto una poesia di Eduardo De Filippo, ed ha cantato «Perdere l'amore» e «Credere lassù» tra gli applausi scroscianti del pubblico.

La 43ª edizione dell'Acqui Storia ha visto la partecipazione di 128 volumi, «un indice di gradimento in incessante sviluppo, che si abbina al prestigio dei partecipanti ed alle grande eco prodottasi intorno all'evento, fattori che costituiscono la testimonianza dello sviluppo raggiunto dall'Acqui Storia, un premio che può vantare una longevità di rilievo che lo colloca nella schiera dei grandi appuntamenti delle iniziative letterarie», hanno affermato, tra l'altro il sindaco Rapetti e l'assessore Sburlati.